

Quasi una traduzione del salmo, per far emergere dalla nostra vita una risposta alla proposta di Dio

Signore Gesù, Figlio fatto uomo e uomo mortale,
tu sei il modello della misericordia che il Padre ci offre
sei il volto visibile dell'amore invisibile di Dio
ma che ha voluto rendere comprensibile nella storia dell'umanità

Anche i nostri fratelli della prima Alleanza ti cantano come
misericordioso e pietoso, lento all'aria e ricco di grazia
buono verso tutti, che dona misericordia ad ogni uomo
la misericordia, la tenerezza di Dio...di cui non aver paura

Anche noi vogliamo unirvi a questa lode dei nostri padri
di quanti per secoli, e ancora, hanno cantato le tue meraviglie
innalzando il canto felice di chi ha sperimentato la forza nuova
la forza dell'amore che vince il peccato e la morte

Un amore che fa uscire Cristo dalla tomba
e ciascuno di noi dalle tante nicchie in cui si nasconde
superando la paura di portare la freschezza del Vangelo
come canto che dall'alba del primo giorno della settimana risuona

E deve risuonare nelle tante periferie del mondo
dove il Vangelo rischia di non arrivare perché nessuno si inoltra
lasciando "i sacri palazzi" che rischiano di trasformarsi in prigione
e non rendono appetibile, interessante, vivace il vangelo

In cammino verso la Pentecoste invochiamo lo Spirito
chiediamo che a guidarci sia lo stesso amore che ti unisce al Padre
la tua bussola nella strada umana che hai percorso
la forza che ti faceva partire per annunciare il Regno, e con gioia



**Il salmo della quinta Domenica di Pasqua, anno C
in riferimento alla prima lettura**

**Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.**

**Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.**

**Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.**

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferiro-

Bendirò il tuo nome per sempre, Signore

Anno della fede

no tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

Un vescovo di Roma, la Chiesa che presiede alla carità di tutte le Chiese, un segno evidente di unità, ma non un sovrano, uno dei tanti della terra che comandano, che decidono tutto per tutti

Così si è presentato Francesco, il papa che scegliendo un nome nuovo ha indicato che ci possono essere strade apparentemente nuove per servire il vangelo, per condividere la fede tra i credenti; apparentemente nuove perché ognuno di noi ha in memoria il modello che ha conosciuto, quello che c'era fin d'ora, ma non era da sempre e non è per sempre

Gli apostoli sono a servizio delle Chiese che incontrano e creano tra loro una rete, una serie di condivisioni delle opere che Dio sta compiendo nelle varie comunità, ognuna con la sua storia, con le sue fatiche e gioie, scoperte e ricerche ... ognuna con dei responsabili che sono a servizio del Vangelo e con una "classe media" di santi che fa crescere la vita dei credenti e rende bello e appetibile il Vangelo che annunciano, e lo annunciano tutti, non ritenendolo monopolio di alcuni, compito riservato esclusivamente al clero o ai vescovi...una Chiesa di popolo, il popolo della nuova Alleanza, chiamato alla fede e alla santità, redento da Cristo ed edificato dallo Spirito, per cui ognuno è una pietra viva che risulta importante per edificare il nuovo tempio spirituale, quello che ha Gesù come pietra angolare, come roccia su cui continuamente edificarsi per essere insieme casa di Dio e casa degli uomini

In questo anche gli apostoli hanno il compito di servizio, di essere a servizio della fede dei loro fratelli, per aiutarli in questo cammi-

no, facendosi non padroni ma collaboratori della fede; lo dice Paolo, l'apostolo che ha speso la sua vita a servizio del Vangelo e per tessere legami tra le Chiese che spesso da lui hanno origine e alle quali lascia come pastore un suo collaboratore, senza la pretesa di essere l'unico e di fare tutto da solo

È anche lui tra i pastori che confermano il popolo - popolo di Dio innanzitutto, quindi che ha Dio come primo e unico vero pastore— ad essere forte e fedele, soprattutto quando la vita è segnata anche dalle persecuzioni; quando l'indifferenza sembra regnare, ma poi si scopre che basta un modo diverso di annunciare il Vangelo, una presenza più ormale vicino alla gente, la rinuncia a segni che forse un tempo poteva apparire essenziali e si scopre in poche settimane che non lo sono, si scopre che basta sapersi rinnovare tanta gente riascolta come nuove e stimolanti parole che già prima erano annunciate, ma arrivavano lontane, quasi estranee alla vita delle persone... riascoltiamo alcune parole di papa Francesco nel Regina Coeli del 14 aprile: Questa storia della prima comunità cristiana ci dice una cosa molto importante, che vale per la Chiesa di tutti i tempi, anche per noi: quando una persona conosce veramente Gesù Cristo e crede in lui, sperimenta la sua presenza nella vita e la forza della sua Risurrezione, e non può fare a meno di comunicare questa esperienza. E se questa persona incontra incomprensioni o avversità, si comporta come Gesù nella sua Passione: risponde con l'amore e con la forza della verità.

Un compito di tutti, e non solo in questo tempo: invocare il dono dello Spirito perché aiuti la Chiesa di essere fedele alle sue origini che sono molto più belle e vere che non alcune "consuetudini" degli ultimi tempi che alcuni spacciano come regola di vita ... quasi eterna